

Fausto Biloslavo

■ La bambina di un anno è morta per le schegge fra le braccia dei familiari. Da domenica un intenso fuoco di artiglieria ha spazzato via 19 civili compresi 5 bambini. Può sembrare il tragico bollettino di guerra dalla striscia di Gaza, che ogni giorno nei minimi particolari viene diffuso a tamburo battente dai media di tutto il mondo. In realtà è la scarsa contabilità di un altro conflitto, dimenticato anche in sanguina il cuore dell'Europa. I bimbi dei palestinesi, forse perché sono vittime dei «cattivi» israeliani, fanno più notizia della guerra senza quartiere nell'est dell'Ucraina dei «buoni» di Kiev contro i ribelli filo russi. Peccato che di mezzo, come a Gaza, ci finiscano i bambini che almeno da morti dovrebbero «pesare» allo stesso modo agli occhi del mondo. Invece non è così. Delle vittime innocenti palestinesi sappiamo tutto fino all'ultimo secondo: giocavano a pallone sulla spiaggia, si nascondevano in un asilo, sono stati colpiti in maniera barbara. Dei loro coetanei fra Donetsk e Lugansk ugualmente maciullati dalla guerra sappiamo poco o niente. Quasi non valesselapena raccontare in prima pagina la fine di Ira, una teenager uccisa il 16 luglio ad un pugno di chilometri da Donetsk mentre cercava inutilmente riparo dai bombardamenti. Neppure quando le storie sono strappalacrime come quella di Bogdan, 4 anni, che ha perso la madre, ma si è salvalo per miracolo sotto le macerie di una casa sbriciolata dall'artiglieria.

Sembrano quasi morti di serie B, ancora più dimenticati dopo la denuncia di *Human right watch* che ha accusato le forze ucraine di usare i potenti, ma imprecisi razzi Grad in zone densamente popolate. Pure i separatisti filo russi non vanno per il sottile, ma la spina sanguinante nel cuore d'Europa è emersa dall'oblio solo con la tragedia dell'aereo passeggeri precipitato. Un crimine di guerra da punire duramente, anche se fosse un tragico sbaglio, mail sangue degli 180 bambini a bordo non è l'unico tributo di innocenti nel conflitto in Ucraina.

Lunedì le Nazioni Unite hanno sciorinato la tragica realtà dei numeri puntando alle sti-

FIGLI DI UN DIO MINORE Gli innocenti uccisi sono almeno 270

I bambini di serie B che muoiono in Ucraina

Cadono anche loro maciullati dalle schegge o mentre cercano un rifugio impossibile. Ma nessuno ne parla come i piccoli di Gaza. E un motivo c'è

me più basse: 1129 morti da fine aprile e 3500 feriti. Numeri dettati secondo l'Onu «dall'aumento dei bombardamenti di zone residenziali». A Gaza, seppure in poche settimane,

L'INDIFFERENZA
Se vivi dalla parte sbagliata della barricata nessuno ha pietà di te

la cifra delle vittime, compresi i miliziani palestinesi, è pressappoco la stessa. I bambini sarebbero 270 e assieme ai piccoli morti del Boeing piovuti dal cielo dell'Ucraina sono vittime di serie A. Almeno rispetto ai loro coetanei fra Donetsk e



SALVATELI
La guerra non guarda in faccia a nessuno tantomeno ai bambini. Anche nelle ultime 24 ore si contano tre vittime tra i più piccoli. E la fine delle ostilità non si vede

Lugansk, che hanno la sfortuna di vivere dalla parte sbagliata della barricata. A Lugansk nelle ultime settimane sono state registrati 250 morti. I bombardamenti non hanno risparmiato neppure una casa di riposo, ma nessuno ci racconterà all'ora di punta del Tg come sono stati uccisi cinque disgraziati intrappolati all'interno. Solo al numero 14 di via Lenin nel piccolo centro di Snizhne sono morti 11 civili in un colpo solo. *Human right watch* rivela nel suo ultimo rapporto, che i governativi il 12 e 21 luglio hanno lanciato una valanga di missili Grad su tre quartieri zeppi di civili di Donetsk, la «capitale» dei separatisti semi circondati.

Niente di nuovo sul fronte orientale, ma la denuncia è passata sotto silenzio a differenza delle quotidiane proteste internazionali per Gaza. Le forze ucraine negano di usare gli imprecisi Grad, ma ammettono che ormai si sta precipitando «in un conflitto senza pietà». È volutamente dimenticato a cominciare dalle vittime più piccole ed indifese, che dovrebbero essere sempre uguali ed innocenti a tutte le latitudini e da qualunque lato della barricata.

www.gliocchidellaguerra.it

⇒ **Il punto** L'Europa passa al pugno duro |

La Russia spalle al muro: mai sanzioni così dure

Banche congelate no a tecnologie e armi. Obama: «Se non si ferma pagherà un caro prezzo»

di Livio Caputo

■ «Siamo di fronte al più serio scontro tra Occidente e Russia dalla fine della guerra fredda». Dopo gli sviluppi delle ultime 48 ore, il *New York Times* non nutre dubbi sull'ulteriore aggravarsi della crisi. Domenica, Obama ha inviato una durissima lettera a Putin, accusandolo di avere violato il trattato del 1987 sul controllo delle armi che vieta di produrre e testare missili terra-terra della portata tra i 500 e i 5500 chilometri. Poi l'altolà del presidente americano: «Se la Russia continua pagherà un caro prezzo».

Lunedì notte, nel corso di una inusuale videoconferenza tra i leader di Usa, Gran Bretagna, Germania, Italia e Francia, è stato deciso un forte inasprimento delle sanzioni europee contro il Cremlino, che i rappresentanti dei 28 membri della Ue a Bruxelles hanno poi messo a

punto, con sorprendente quanto encomiabile rapidità, ieri pomeriggio e dovrebbero entrare in vigore giovedì. «La nuova situazione rende necessarie nuove misure» ha commentato secca la portavoce della cancelliera Merkel, che fino a ieri era stata tra i più riluttanti a inasprire il conflitto con Mosca. I provvedimenti adottati, che alcuni giudicano addirittura più severi di quelli americani, prevedono un congelamento dei rapporti con tutte le banche russe a partecipazione statale, la sospensione di tutti i prestiti, un'altissima esportazione di materiale bellico, di beni a uso sia civile sia militare e a tutta la tecnologia necessaria per lo sviluppo del settore energetico e una serie di misure contro personaggi vicini a Putin. Fonti Ue hanno tenuto a precisare che non si tratta di una «punizione», ma di un monito, e che il comportamento della Russia dovesse muta-

re, cioè se smettesse di finanziare e rifornire di armi i ribelli della cosiddetta Repubblica del Donetsk, di lanciare razzie colpi di artiglieria contro l'Ucraina dal suo territorio e ritirasse le truppe che ha ammassato ai confini in vista di una possibile invasione «umanitaria» in difesa delle popolazioni russofone oggi sotto il tiro dell'esercito ucraino, le sanzioni potrebbero essere gradualmente attenuate. Per incoraggiare una distensione, Kiev, d'accordo con Washington, ha proposto la sospensione della sua offensiva contro i separatisti, che avrebbe già fatto oltre mille morti e che ha indotto gli osservatori dell'Onu a definire la situazione «disperata» (il Cremlino ha respinto il rapporto perché «ipocrita e non obiettivo»). Ma, per il momento, i governi occidentali sembrano seguire il consiglio dell'*Economist*, che venerdì scorso scriveva: «Il mondo deve fronteg-

giare il pericolo che Putin rappresenta. Se non lo farà subito, le cose sono destinate a peggiorare».

Aspingere i grandi Paesi occidentali a passare alla temuta «fase tre» delle sanzioni sono stati non solo la vicenda dell'aereo abbattuto, ma anche le menzogne della propaganda russa e il timore che ogni tentativo di *appeasement* non farebbe che incoraggiare Putin nelle sue mire neoimperialiste. I governi hanno dovuto superare forti resistenze da parte di industriali, finanziari e anche ministri, i quali temono che le sanzioni finiranno con il danneggiare l'Occidente non meno della Russia e compromettere i rapporti con Mosca per anni. Specie Germania e Italia temono sia per rifornimenti energetici, sia per il futuro del loro export, il Fondo Monetario ha sottolineato i pericoli che corrono le banche più esposte e ci saranno senza dubbio tentativi di aggirarle. Ma ormai il Rubicone è varcato, e non sarà facile tornare indietro.